

L'ITALIA GIALLOVERDE

IL NODO ACCOGLIENZA

TIMORI PENTASTELLATI

I 5 Stelle temono che approvare l'ennesimo «provvedimento bandiera» del Carroccio possa rivelarsi un boomerang elettorale

Sicurezza «bis» in bilico
altre scintille Lega-M5S

La misura in pre-Consiglio. Il Movimento punta allo stop tecnico



VIMINALE Il leghista Matteo Salvini

● **ROMA.** La data cerchiata col rosso è lunedì 20 maggio, quando avrà luogo quello che probabilmente sarà l'unico e ultimo Consiglio dei ministri da qui al 26 maggio: sarà in quell'occasione che lo scontro tra M5S e Lega sul decreto sicurezza bis verrà alla luce in tutta la sua evidenza. Obiettivo del vicepremier Matteo Salvini è incassare uno dei provvedimenti più identitari della Lega e della sua stessa campagna per le Europee prima del voto. Ma Luigi Di Maio non ci sta. La strategia del Movimento è quella di rinviare un eventuale ok alla misura a dopo le Europee: troppi sono infatti i risvolti elettorali negativi che il provvedimento produrrebbe per i Cinque Stelle, che tra l'altro non paiono concordare neppure sul merito della proposta.

Un assaggio di ciò che potrebbe accadere si registra già nel pomeriggio quando il ministro per le Infrastrutture e i Trasporti Danilo Toninelli, il cui raggio di competenze risulterebbe di fatto limitato dal dl sicurezza bis, scandisce il suo stop. «Abbiamo il dl crescita, lo

Sbloccacantieri. Dopo le elezioni e dopo l'approvazione di questi due decreti fondamentali per il governo valuteremo con serenità, e stando attenti a tutti i livelli del diritto, anche il decreto sicurezza bis», sottolinea il ministro M5S. Non passa neanche un'ora e Salvini ai cronisti alla Camera smentisce ad una ad una le parole di Toninelli. «Il decreto è pronto, il 20 va in Cdm», sottolinea il vicepremier, che incalza: «Non credo che la lotta alla camorra conosca pause elettorali, c'è la copertura, ci sono provvedimenti contro gli scafisti, c'è dentro tutto, non si capisce perché occorra aspettare».

Il botta e risposta anticipa lo scontro all'arma bianca che, nelle prossime ore, si produrrà sul decreto. Il provvedimento approderà oggi in pre-Consiglio e già in sede tecnica l'obiettivo del Movimento è frenare l'iter del testo, seppur - sottolineano fonti di governo pentastellate - con «spirito costruttivo». E il Movimento ha intenzione di sedersi al tavolo «ben armato»: già in mattinata, infatti, i membri del legislativo del Movimento si riuniranno per un punto sul decreto.

Di certo, nei vertici del Movimento si ha la sensazione che l'obiet-

tivo del decreto sia soprattutto quello di togliere poteri a Toninelli cercando di aggiustare il tiro anche sul nodo dei rimpatri. Per Salvini, invece, il provvedimento ha i caratteri della straordinaria necessità e urgenza e il vicepremier punta tutto sui suoi cavalli di battaglia: dalla stretta ai migranti e a chi li accoglie all'istituzione di un fondo ad hoc sui rimpatri da istituire alla Farnesina



PREMIER Giuseppe Conte

per incentivi ai Paesi d'origine che si mostrano più collaborativi. Spetterà al premier Giuseppe Conte, a soli 6 giorni dalle Europee, cercare di trovare un non facile punto di equilibrio. Da Palazzo Chigi, per ora, non filtrano commenti: una valutazione, si sottolinea, verrà fatta solo sulla base del testo che arriverà in Cdm.

La collocazione europea
Merkel chiude le porte al Carroccio
«Siamo troppo diversi»

■ La cancelliera Angela Merkel chiude a qualsiasi possibilità di un ingresso della Lega nel Partito popolare europeo ed auspica per l'Italia la capacità di trovare una strada per una crescita economica maggiore. In un'intervista alla *Süddeutsche Zeitung*, Merkel parla di Europa, del suo rapporto con Emmanuel Macron, con il candidato del Ppe Manfred Weber, della sua visione del continente e delle sue paure legate all'insorgere del populismo. Al giornalista che chiede se immagini la possibilità che la Lega di Matteo Salvini possa entrare nel Ppe come vorrebbe Viktor Orban, la cancelliera risponde in modo tanto secco quanto incontrovertibile: «No». E spiega: «E' ovvio che abbiamo vedute differenti su temi come le politiche migratorie. Questa da sola è una ragione per cui il Ppe non permetterà l'adesione di Salvini», dice Merkel, aggiungendo: «Se Manfred Weber sarà eletto presidente della Commissione non dipenderà dai voti di questi partiti. Tuttavia, non possiamo condizionare noi il fatto che decidano di votarlo o meno». Se Merkel è categorica nei confronti di Salvini, non è più tenera con Orban e ribadisce la linea dei popolari: «Il Ppe ha messo su un team di tre persone che tratteranno l'argomento Fidesz entro un tempo limite. Al momento, il partito di Orban è sospeso. Il Ppe deciderà a tempo debito».

L'INIZIATIVA DI FRANCESCO

Il Pontefice in jeep
con i bimbi immigrati
Il messaggio: accogliere e integrare

● **CITTA' DEL VATICANO.** In «papamobile» con otto bambini immigrati, giunti dalla Libia con uno dei «corridoi umanitari» ma anche col barcone. Papa Francesco, all'inizio dell'udienza generale, ha voluto dare un altro segno visibile della sua vicinanza ai più piccoli, agli ultimi ed emarginati. Al suo ingresso in Piazza San Pietro, festeggiatissimo dai circa 20 mila presenti, provenienti come ogni mercoledì da tutto il mondo, il Pontefice ha fatto salire sulla «jeep» scoperta otto bambini, tutti stranieri e tutti con cappellini della Cooperativa Auxilium, oltre che con magliette di vari colori con visibilmente scritti i verbi che il Papa assegna a ogni politica migratoria: «accogliere, proteggere, promuovere, integrare». Francesco li ha portati poi nel suo giro in piazza tra le migliaia di fedeli, salutandoli e benediciendo la folla.

BRACCIO DI FERRO IL GIP DI CATANIA ARCHIVIA L'INCHIESTA SU OPEN ARMS. IL CASO SI RIAPRE A RAGUSA: IL MINISTERO DELL'INTERNO È PARTE OFFESA

La «Sea Watch» soccorre 65 migranti
Il Viminale: «Non li portino qui»

● **ROMA.** Nuovo scontro tra Salvini e le Ong: la Sea Watch III, la nave dell'organizzazione tedesca battente bandiera olandese soccorre 65 migranti al largo della Libia e il ministro replica emanando una nuova direttiva, la quarta in due mesi, con cui diffida la Ong ad avvicinarsi al nostro paese e chiede alle forze di polizia di bloccare la nave al limite delle acque territoriali italiane: «Non venga in Italia». I 65 migranti - tra cui una persona disabile, 11 donne e 15 minori di cui 8 non accompagnati e 2 neonati - sono stati salvati a 30 miglia dalle coste libiche, dunque in acque internazionali ma nella zona Sar di Tripoli. «Sono esausti e

disidratati» dice Sea Watch affermando di aver immediatamente informato Malta, Italia, Libia e Olanda per avere indicazioni sul porto dove sbarcare. «Nessuno ha risposto» è la laconica conclusione della Ong.

Ma prima ancora che Sea Watch annunciasse il salvataggio dei migranti, il titolare del Viminale aveva di fatto negato ogni possibilità che quella risposta possa arrivare dall'Italia. «Vi anticipo che nelle prossime ore ricomincerà il balletto sulle navi sequestrate. Tanto un processo in più o in meno, rischio sempre 15 anni ma non cambio idea. I porti sono e rimangono chiusi» ha detto Salvini che con la Ong tedesca

ha un conto aperto da tempo: tra Natale e Capodanno negò i porti italiani - e dopo 19 giorni i 33 migranti salvati sbarcarono a Malta - ma a fine gennaio fu costretto a cedere: la Sea Watch sbarcò le 47 persone a Catania, dopo esser rimasta 6 giorni bloccata al largo di Siracusa. E proprio per quella vicenda Salvini è indagato, insieme a Conte, Di Maio e Toninelli per sequestro di persona.

Il ministro tira dunque dritto e al termine del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica dirama la nuova direttiva. Il soccorso, scrive, «non è stato coordinato dalle autorità italiane» e dunque «non sussiste alcuna competenza delle stesse autorità nel-

la gestione dell'evento in corso». Se il comandante facesse rotta verso l'Italia, metterebbe in atto una condotta «pregiudizievole per il buon ordine e la sicurezza dello Stato» perché finalizzata «al trasferimento sul territorio italiano di migranti irregolari con modalità improprie».

Intanto, a poco più di un anno dall'avvio, finisce in archivio l'inchiesta per associazione per delinquere aperta dal pm di Catania sullo sbarco del 17 marzo 2018 a Pozzallo di 218 migranti soccorsi da Open Arms. È stato lo stesso ufficio del procuratore Carmelo Zuccaro a chiedere ed ottenere dal Gip Nunzio Sarpietro l'archiviazione del fascicolo aperto nei confronti del comandante Marc Reig Creus e del capo missione Ana Isabel Montes Mier. La tesi che l'imbarcazione della Ong spagnola avesse agito come un «taxi del mare» è stata dunque ritenuta non supportabile in un eventuale processo dagli stessi magistrati etnei, che non hanno trovato riscontri per contestare il reato di associazione davanti a un Tribunale.

La vicenda non è però ancora definitivamente chiusa: proprio ieri la Procura di Ragusa ha emesso un nuovo avviso di conclusione indagine. Nel provvedimento si legge che la violenza privata sarebbe stata commessa nei confronti del Viminale che, «sarebbe stato costretto a concedere» alla nave dell'Ong «l'approdo in un porto del territorio» dopo «la mancata richiesta alle autorità maltesi».

CASAL BRUCIATO IN 17 DEFERITI PER PROTESTE. E RISPUNTA LA PROCEDURA DI PRE-INFRAZIONE AVVIATA DALLA COMMISSIONE EUROPEA NEI CONFRONTI DELLA REGIONE LAZIO

Alloggi per i rom, l'Europa riaccende la polemica politica

● **ROMA.** La legge della Regione Lazio del 1999 sulle case popolari, che prevede per l'assegnazione degli alloggi criteri come la residenza ed eventuali sfratti, è «discriminatoria nei confronti delle popolazioni rom». Per questo la Commissione europea ha in passato avviato, e concluso, una procedura di pre-infrazione, mai tradotta però in una infrazione vera e propria. L'eventualità di un intervento europeo a favore dei nomadi però esiste, e tanto è bastato ad accendere - a valle dei fatti di Casal Bruciato a Roma - la batteria del fuoco «sovranista» verso l'Ue. A partire da Salvini, che ieri ha riferito alla

Camera proprio sulle proteste per la concessione di una casa a una famiglia nomade alla periferia della Capitale: ci sono 17 persone deferite per resistenza a pubblico ufficiale e altri reati, ha comunicato al Parlamento. Le forze dell'ordine, ha aggiunto, «operano per garantire i diritti delle persone minacciate e prevenire disordini. Nessun tipo di violenza sarà mai tollerata». Detto questo però, ha detto il leader del Carroccio, che la Commissione insista per l'assegnazione delle case ai rom è «una follia: l'ennesima ragione per votare Lega il 26». Praticamente lo stesso messaggio da Giorgia Meloni: «Siamo alla

follia - ha scritto su Facebook - Prima gli italiani: il 26 maggio scegli FdI».

La questione della pre-infrazione Ue è emersa questa mattina in Consiglio regionale del Lazio durante la relazione annuale della giunta del governatore-segretario Pd Nicola Zingaretti sulla partecipazione della Regione alle politiche europee. L'assessore al Bilancio Alessandra Sartore ha citato il caso Eu-Pilot 3945 del 2012 in cui «la Commissione ha chiesto informazioni in tema di assegnazione di alloggi popolari. Le popolazioni rom - ha spiegato - sarebbero discriminate essendo richiesti requisiti quali la residenza e lo

sfratto che, per la loro situazione di fatto, non sono in grado di dimostrare». Ciò però sarebbe in contrasto con una direttiva europea, la 2000/43/CE, che «attuа il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica». L'Eu Pilot è il meccanismo di risoluzione delle problematiche nella fase precedente all'apertura di una infrazione formale: nel caso di specie, questo si è «chiuso negativamente» più di tre anni fa. La commissione si è comunque «riservata di avviare la procedura di infrazione», sebbene finora non abbia dato alcun segnale di volerlo fare.